

Inaugurato il 769° anno accademico dell'Università degli Studi di Siena «UNITÀ DI INTENTI E CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI»



L'Università di Siena ha celebrato sabato 7 novembre l'apertura del 769° anno accademico. La cerimonia, che si è tenuta nell'aula Magna del Rettorato, è stata aperta dal corteo accademico con i gonfaloni della Provincia di Siena, del Comune di Siena e del Magistrato delle Contrade, seguiti dalla comparsa storica dell'università. Dopo i rulli di tamburi e gli squilli delle chiarine i goliardi hanno cantato il "Gaudeamus Igitur"; è seguito come di consueto il corteo accademico dei docenti.



La relazione del rettore Silvano Focardi per il 769° anno accademico.

Autorità civili, religiose e militari, onorandi Priori delle Contrade di Siena, stimati Colleghi e Collaboratori tecnici e amministrativi, carissime Studentesse e carissimi Studenti, carissimi Specializzandi, Assegnisti e Dottorandi di ricerca, Signore e Signori, è con particolare stato d'animo che oggi mi rivolgo a tutti Voi in occasione della cerimonia di inaugurazione del 769° anno accademico dell'Università degli Studi di Siena.

Sono particolarmente lieto di porgervi il mio saluto di benvenuto e il mio sincero ringraziamento per essere intervenuti a questa nostra cerimonia che rappresenta il momento più alto della vita della nostra Comunità.

Viva gratitudine desidero esprimere alle Autorità civili, religiose, militari e accademiche: la vostra presenza, oggi, tra noi conferma e rafforza ulteriormente il dialogo tra le Istituzioni e i legami fecondi che uniscono questa Università con le realtà istituzionali del territorio.

(continua a pagina 2)



*L'intervento di Francesca Giuli,
rappresentante degli studenti*

pagina 13

*L'intervento di Giuliana Geremia,
rappresentante del personale
tecnico e amministrativo*

pagina 15

*Prolusione della professoressa
Paola Rottoli, docente della facoltà
di Medicina e Chirurgia*

pagina 17

769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE

(segue da pagina 1)

Questa cerimonia si colloca in uno scenario particolarmente difficile per il nostro Ateneo, ma proprio per questo assume un significato alto e irrinunciabile.

L'Università di Siena ha dimostrato sempre di essere una Istituzione capace di reagire positivamente anche nei momenti più gravi della sua esistenza; quanto fatto in questo ultimo anno ne è una ulteriore testimonianza.

Naturalmente non potrà sfuggire ad alcuno il clima sobrio nel quale questa cerimonia si svolge. Sono lontani i momenti del fasto ma resta in noi - ed è questa la cosa più importante - la capacità di continuare ad andare avanti, certi che al risanamento farà seguito il rilancio e una nuova positiva stagione della nostra Università. Seppur nel clima sobrio che citavo, vogliate gradire la pubblicazione che Alessandro Leoncini ha realizzato per ricordare i 70 anni dall'inaugurazione dell'Aula Magna nella quale oggi ci troviamo. Essa fu inaugurata nel maggio 1939 dal Rettore Alessandro Raselli in occasione della novantunesima ricorrenza della battaglia di Curtatone e Montanara. La memoria è un elemento cui dobbiamo sempre fare riferimento.

Questa cerimonia è anche un'occasione per ricordare e richiamare all'unità di intenti, pur nella diversità che dobbiamo preservare, e alla condivisione di obiettivi per il rilancio dell'Ateneo.

Siamo - non dobbiamo mai dimenticarlo - una comunità nella quale tutti, ciascuno con le proprie capacità e responsabilità, lavorano affinché la nostra Università possa tornare a essere in tempi brevi una Istituzione credibile e sana.

Essere una comunità (e "universitas" nel suo significato originario sta a indicare appunto una comunità) richiede e stabilisce tra le persone che la compongono uno speciale legame, con una forte connotazione etica, intimamente connessa al rispetto di tutti. È appunto questo tratto distintivo,



etico e rispettoso delle persone, che dobbiamo recuperare e avere quotidianamente quale elemento caratterizzante ogni nostra attività. Dobbiamo, cioè, sempre tendere verso norme e regole di comportamento in grado di farci agire come parte di una comunità, per il bene della comunità stessa. Mi sento di affermare questo concetto con forza.

Abbiamo tutti ben presenti le difficoltà di questo ultimo anno, e sappiamo tutti che qualcosa di estremamente grave è accaduto nel recente passato, provocando la profonda crisi economica e finanziaria che stiamo tentando di superare.

Desidero ricordare che, in un'ottica di massima trasparenza e di tutela della nostra Istituzione e di quanti vi lavorano e vi studiano, il 29 settembre 2008, pochissimi giorni dopo essermi accorto di difformità tra quanto veniva prospettato dai consuntivi 2006 e 2007, le relazioni del Collegio dei Revisori e le analisi che venivano effettuate per monitorare l'andamento finanziario dell'Ateneo, ho presentato una memoria alla Procura della Repubblica di Siena, mettendo la mia stessa persona - prima fra tutti, come la mia condotta e il ruolo che ricopro richiedono - a disposizione per agevolare ogni indagine. Ora attendiamo con fiducia e rispetto le decisioni degli Organi giudiziari, che stanno svolgendo le proprie indagini.

In questi mesi è stata sempre crescen-

te anche l'attenzione alla nostra situazione da parte dell'opinione pubblica e dei media. Ritengo che questa attenzione - essendo l'Università una Istituzione pubblica, che deve agire per il bene della società - sia più che opportuna, a condizione che l'informazione si basi sempre su dati certi.

L'Università, infatti, non è un Hortus conclusus nel quale sacrificare il controllo democratico e meritocratico, ma è una struttura dove si fa ricerca e didattica per contribuire ad assicurare la crescita civile e lo sviluppo democratico del nostro Paese. Per questo, soprattutto in questo momento, torno a ribadire gli obiettivi ai quali tutti insieme dobbiamo tendere: la definizione di regole certe e condivise che non lascino spazio al potere soggettivo; la razionalizzazione della spesa; la capacità di rendere conto dei risultati ottenuti sulla base delle risorse impiegate; il rispetto e la partecipazione delle persone attraverso una corretta informazione; il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze professionali attraverso meccanismi meritocratici trasparenti.

Obiettivi tutti che tendono a risanare la nostra Università e a creare un nuovo, indispensabile clima di fiducia all'interno e all'esterno della nostra Istituzione, nei docenti e nel personale tecnico e amministrativo,

769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE



negli studenti cui dobbiamo restituire la fiducia nel futuro e nel valore della cultura, nei nostri interlocutori istituzionali e negli stakeholder.

Corrado Alvaro scrisse che “la disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile”. Noi siamo chiamati oggi a dimostrare che è sempre l’onestà a vincere.

Gli studenti e la loro formazione

L’inaugurazione di questo anno accademico vede l’Università degli Studi di Siena fortemente impegnata su alcuni fronti strategici per l’oggi e soprattutto per il domani.

Innanzitutto questo anno accademico vede l’applicazione del D.M. 270/2004 e dei relativi decreti ministeriali attuativi: l’offerta didattica della nostra Università è stata dunque riformulata a seguito del riordino degli studi universitari.

In adesione allo spirito della riforma, abbiamo realizzato un importante processo di razionalizzazione e di riqualificazione della nostra offerta formativa, ottenendo, da un lato, una radicale semplificazione dei percorsi formativi proposti, e dall’altro, il consolidamento delle tradizionali aree di eccellenza, specie nella formazione a livello di lauree magistrali, più strettamente collegate all’attività di ricerca.

Nell’ambito di questo processo, il numero dei corsi è stato ridotto prin-

cipalmente mediante “compattamenti” di percorsi specifici tra loro affini all’interno di un unico corso, cosicché l’Ateneo senese è passato da 118 corsi di studio attivati nell’anno accademico 2007/2008 a 85 corsi di studio attivati per l’anno accademico 2009/2010.

Per la prima volta il nostro Ateneo ha attivato quattro lauree magistrali svolte interamente in lingua inglese, due delle quali rilasceranno un doppio titolo: sarà previsto infatti un programma integrato di studio che permetterà agli studenti di frequentare parte della propria carriera universitaria presso l’Università partner, ottenendo alla fine del percorso sia il titolo di studio italiano, sia quello straniero.

Sono sinceramente orgoglioso del lavoro svolto, che testimonia tra l’altro la vivacità e le capacità professionali dei nostri docenti. Sempre - e soprattutto in un momento di crisi diffusa quale è quello che a livello mondiale stiamo vivendo - la nostra attenzione deve essere posta alla formazione delle nuove generazioni. E la nostra Università si presenta ancora una volta con un’offerta formativa di alta qualità e fortemente attrattiva nei confronti dei giovani.

Alcuni dati relativi ai nostri studenti. Al 31 luglio 2009 gli iscritti a corsi di laurea erano 19.004, ripartiti nei tre poli universitari di Siena, Arezzo e Grosseto.

A questi si aggiungevano 667 iscritti alle scuole di specializzazione per l’anno accademico 2008/2009 e 1.039 iscritti ai dottorati di ricerca, oltre agli iscritti ai master e alle scuole di perfezionamento, dato stabile rispetto agli ultimi anni.

Gli immatricolati al primo anno di corso per l’anno accademico 2009/2010 sono ad oggi 2.936 (2.890 il dato definitivo dell’anno precedente).

I laureati nell’anno solare 2008 sono stati 6.292 e nei primi dieci mesi del 2009 sono 4.605, erano 5.494 nell’anno 2007.

Molto stiamo facendo per far conoscere ai giovani la nostra offerta formativa e i servizi che possiamo offrire loro, attraverso specifiche campagne di informazione e attività di orientamento, non ultima la partecipazione diretta a vari saloni per l’orientamento nelle maggiori città italiane.

Nell’anno accademico 2008-2009 abbiamo avuto un forte incremento del numero degli interventi presso gli Istituti scolastici, e abbiamo consolidato la forte valenza orientativa dello strumento “calendario dei colloqui di orientamento”.

Continuano, inoltre, a risultare di

(continua a pagina 4)



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE

(segue da pagina 3)

forte interesse iniziative di orientamento formativo quali stage e interventi a integrazione di argomenti curriculari, oltre all'attività degli sportelli dislocati nel territorio che offrono servizi rivolti a studenti e docenti di scuola media superiore, a studenti universitari/laureati residenti nel territorio e a tutti coloro che sono interessati ad avere un contatto con l'Università.

Gli studenti che, in totale, hanno beneficiato delle attività sono stati circa 16.000.

Interessante e da potenziare anche il rapporto con gli Uffici scolastici provinciali di Siena, Arezzo e Grosseto allo scopo di rafforzare il sistema integrato di orientamento.

Durante l'ultimo anno abbiamo posto particolare attenzione alla tutela e, laddove possibile, al miglioramento dei servizi per gli studenti, sul versante dell'acquisizione di competenze trasversali informatiche e linguistiche, dell'orientamento universitario nelle sue molteplici fasi, del tutorato, degli stage e dei tirocini formativi, del job placement, dei servizi bibliotecari, oltre che dei programmi di mobilità internazionale.

L'internazionalizzazione

Prendo spunto da queste mie ultime parole per affrontare uno degli ambiti nei quali il nostro impegno è stato e



dovrà essere particolarmente forte, quello dell'internazionalizzazione.

L'internazionalizzazione è una sfida impegnativa ma irrinunciabile, soprattutto per la possibilità di mobilità di studenti e docenti.

Anche per l'anno accademico 2008/2009 la nostra Università ha partecipato attivamente alle attività previste dal Programma comunitario per l'apprendimento permanente (Lifelong Learning Programme), tra cui il sotto programma Erasmus, attivo nel nostro Ateneo da più di venti anni.

Nell'ambito di Erasmus abbiamo attualmente collaborazioni con oltre 300 prestigiose Università dislocate in tutti i Paesi dell'Unione, in tutte le aree disciplinari e con il coinvolgimento di tutte le nove Facoltà.



Ogni anno circa 300 studenti usufruiscono della mobilità Erasmus per motivi di studio, frequentando corsi o svolgendo ricerca per la loro tesi di laurea presso le Università partner; la Spagna, il Regno Unito e la Francia sono tradizionalmente le mete più scelte dai nostri studenti ma la mobilità sta in questi ultimi anni aumentando anche in direzione dei Paesi entrati più di recente a far parte dell'Unione europea.

Allo stesso modo accogliamo ogni anno circa 450 studenti Erasmus che contribuiscono a internazionalizzare le Facoltà, l'Ateneo e la città stessa.

La Commissione europea ha abilitato l'Università di Siena a partecipare a tutte le attività Erasmus e dunque dall'anno accademico 2007/2008 siamo in grado di offrire nuove opportunità di formazione molto valide e che hanno subito riscontrato successo. Tra queste, l'Erasmus Placement, che consente a circa 30 studenti ogni anno di svolgere un periodo di tirocinio presso aziende o enti in Europa, supportando tale mobilità con un contributo economico adeguato.

Ma il processo di internazionalizzazione prevede molto altro. Siamo parte di numerosi importanti networks internazionali, tra cui il CINDA (Centro Interuniversitario de Desarrollo), il Gruppo di Coimbra, l'IRUN (International Research Universities Network). Il 7 e 8 maggio 2010 ospiteremo l'IRUN Rectors'



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE



meeting, riunione annuale dei Rettori delle Università del network.

Inoltre, stiamo incrementando in maniera significativa le collaborazioni didattico-scientifiche con Atenei stranieri.

Al di fuori degli accordi per i progetti comunitari, il nostro Ateneo ha attive circa 300 convenzioni, coprendo tutte le aree disciplinari di comune interesse delle parti e la maggior parte delle aree geografiche al di fuori dell'Europa.

Stiamo infine lavorando alla stipula di una convenzione con l'Università per Stranieri di Siena e con He Longkai Agenzia d'affari per incrementare il flusso di studenti cinesi e la conseguente immatricolazione degli stessi nei corsi di laurea dell'Ateneo.

Quanto finora fatto in materia di internazionalizzazione lascia ben sperare per il prossimo futuro, avendo quale orizzonte l'intero pianeta.

La ricerca e l'attività assistenziale

La ricerca di base trova la sua sede elettiva nell'Università e, in un giusto rapporto tra ricerca pura e ricerca applicata, i risultati della ricerca vengono resi disponibili alle imprese, mostrando esplicitamente la natura di "bene pubblico" proprio della ricerca stessa.

Inoltre, la ricerca rappresenta il lievito di ciascun percorso formativo, è ciò che lo qualifica e lo rende compe-

titivo. Dalla ricerca scaturisce l'innovazione scientifica, e dall'innovazione derivano nuovi profili professionali e nuove possibilità occupazionali.

La ricerca universitaria, l'alta formazione e il trasferimento tecnologico possono dunque offrire un apporto insostituibile per lo sviluppo e l'innovazione della nostra società, divenendo i veri motori della crescita economica, sociale e culturale del Paese.

In quest'ottica possiamo leggere il protocollo di intesa con la Regione Toscana, sull'implementazione delle attività di ricerca e didattica all'interno delle Aziende ospedaliere universitarie. Con questo protocollo, siglato nei primi mesi dell'anno, la Regione Toscana partecipa alla programmazione delle attività di ricerca nel settore biomedico e farmaceutico e alla

definizione degli obiettivi strategici del settore, assumendo specifici impegni per la crescita e l'innovazione complessiva del sistema e condividendo con le Università l'interesse applicativo e la titolarità delle funzioni operative. Inoltre, la Regione Toscana trasferisce, a partire dall'anno 2009, alla nostra Università 8 milioni di euro per promuovere interventi di sostegno alle attività oggetto dei rapporti tra Servizio Sanitario Regionale e Università, nonché per supportare le attività di ricerca e le altre funzioni oggetto di atti di intesa fra Regione e Università, mediante il coinvolgimento del personale universitario che opera nei dipartimenti ad attività integrata (DAI) e nei dipartimenti universitari dell'area Biomedica.

Questo accordo mi offre la possibilità di ringraziare la Regione Toscana che, in un proficuo rapporto di collaborazione, sta seguendo con particolare attenzione la situazione dell'Ateneo senese, mostrando una particolare attenzione all'ambito della ricerca scientifica anche attraverso l'emissione di bandi e di relativi contributi.

Il valore sociale della ricerca universitaria trova la sua esplicitazione più diretta nell'attività di un policlinico universitario. L'attività di ricerca propria della facoltà di Medicina e Chirurgia si lega, infatti, in maniera

(continua a pagina 6)



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE

(segue da pagina 5)

stretta non solo alla formazione ma anche all'assistenza, assumendo una funzione basilare per la Comunità civile.

Stiamo lavorando in piena sintonia con i vertici dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese e di questo ringrazio in maniera particolare il Direttore generale Paolo Morello Marchese, il Direttore sanitario Laura Radice e il Direttore amministrativo Brunero Baldacchini.

Tale collaborazione è tesa a far sì che l'Azienda ospedaliera universitaria non si limiti alla sola assistenza di base ma, grazie anche ai risultati della ricerca universitaria, continui a perseguire l'eccellenza, garantendo i più elevati livelli di salute possibili: è questo il valore aggiunto di una azienda ospedaliera universitaria.

Certamente uno degli aspetti più problematici in questo settore è quello delle risorse economiche. Non mi soffermo sui dati impietosi del rapporto fra spesa in ricerca e sviluppo nel nostro Paese e prodotto interno lordo. Non torno sul fatto che siamo l'unica Nazione europea dove le imprese private investono in ricerca ancora meno dello Stato, e questo anche a causa della prevalenza di piccole aziende che hanno difficoltà a organizzare propri progetti di ricerca per competere nei settori più dinamici e che tuttavia continuano ad



avere scarsi rapporti con il sistema universitario che potrebbe invece trasferire loro i risultati della propria ricerca.

Nel 2008 è risultato attivo il finanziamento MIUR per i PRIN dell'esercizio finanziario 2006 e 2007 (biennali). Per l'esercizio 2008 le domande sono state presentate ma non ancora valutate.

Nel 2006 sono stati finanziati 48 progetti a cui partecipano unità di ricerca dell'Università degli Studi di Siena e, di questi, 9 sono coordinati da docenti senesi per un finanziamento totale di 1.577.418 euro. Nell'anno successivo si sono avuti 60

progetti finanziati con la partecipazione di docenti dell'Università degli Studi di Siena, di cui 18 coordinati da docenti senesi, per un totale di 1.970.027 euro.

Inoltre la percentuale di partecipanti ai progetti PRIN 2007 che hanno avuto un giudizio positivo risulta essere di 458, che diviso i 1039 docenti presenti nell'anno 2007 porta a un indicatore di 0.44. È un risultato indubbiamente incoraggiante: il 44% dei docenti dell'Ateneo senese è stato cioè valutato positivamente ai PRIN.

Nel 2008 sono risultati attivi anche finanziamenti di natura pluriennale



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE



provenienti dal MIUR a vario titolo per un totale di 619.393 euro.

Abbiamo inoltre partecipato a moltissime calls del VII Programma Quadro, ottenendo il lusinghiero risultato di vedere ben 29 progetti finanziati per un totale di 7.182.643 euro, ai quali si devono sommare per il 2008 anche 231.949 euro di programmi Europei precedenti ancora attivi. È importante notare anche che, dei 29 programmi finanziati, 5 vedono come coordinatore un docente dell'Ateneo senese.

Il finanziamento attratto dalla nostra Università nel 2008 da Enti pubblici e privati è stato di 7.858.370 euro. Tra questi fondi vanno considerati i finan-

ziamenti della Fondazione Monte dei Paschi di Siena per progetti (1.062.000 euro) e per grandi attrezzature (1.100.000 euro), i fondi provenienti dalla Regione Toscana (1.195.597 euro) e altri fondi provenienti dal CNR, dal Ministero per le Politiche Agricole, dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, dall'Istituto Toscano dei Tumori (ITT).

I contratti di ricerca con società private e aziende italiane e straniere hanno portato nel 2008 a un volume di finanziamenti di 8.896.394 euro, risultando quindi, anche se di poco, la voce di maggior peso, e questo a dimostrazione del valore progettuale della ricerca

applicativa prodotta nella nostra Università.

La cifra totale dei fondi in essere al 2008 per le attività di ricerca è risultata quindi di 29.900.269 euro.

Questi dati relativi alla ricerca che si svolge nel nostro Ateneo vanno letti anche in relazione ai risultati conseguiti e alla loro valutazione.

Negli ultimi anni, la valutazione della ricerca ha dato esiti importanti per il nostro Ateneo: i risultati conseguiti con l'esercizio CIVR 2001/2003 ci hanno visto ai primi posti a livello nazionale in più di un'area scientifica e questo ha consentito al nostro Ateneo di accedere alla quota premiale del 7% del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università per il 2009.

È questa la direzione in cui andiamo: quote del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) sempre più correlate a meccanismi di valutazione. Per questo è necessario un costante monitoraggio, interno prima che esterno, dei nostri output, dei finanziamenti ottenuti e delle pubblicazioni scientifiche.

La nascente Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR) introdurrà, infatti, un sistema di valutazione periodica dell'efficienza e dei risultati conseguiti nell'ambito della ricerca dalle università e dalle loro articolazioni interne, nel quale i singoli Atenei saranno chiamati alla trasmissione continua di set di dati e informazioni standardizzati.

Nei prossimi mesi il Nucleo di valutazione del nostro Ateneo pubblicherà il Rapporto 2008, che fornirà a tutta l'Università uno strumento utile per analizzare la propria attività didattica e di ricerca.

In particolare, il Rapporto del Nucleo consentirà di rileggere i dati sulla ricerca per gli anni 2004/2008 sulla falsariga dello schema CIVR, di analizzare quelli relativi alle strutture di ricerca (input/output) e di tracciare un profilo della produzione scientifica



(continua a pagina 8)

769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE

(segue da pagina 7)

senese come emerge dalla banca dati Scopus.

I docenti, "maestri" nel senso più alto del termine

Le attività di ricerca e di didattica sono affidate al corpo docente che risulta alla data odierna composto di 327 Professori di prima fascia, 301 Professori di seconda fascia, 396 Ricercatori, 6 Assistenti di ruolo ad esaurimento e 2 Incaricati esterni, per un totale di 1.032 unità di Personale docente.

Le attività di ricerca, inoltre, non potrebbero essere svolte senza l'apporto indispensabile di dottorandi di ricerca, assegnisti di ricerca e titolari di borse di studio per attività di ricerca.

Sui nostri docenti e su queste figure vogliamo investire per il futuro della nostra Università.

Tale affermazione potrebbe apparire un paradosso se letta alla luce dei tagli che in questo anno sono stati fatti. Si è trattato però di interventi dolorosi ma indispensabili per il risanamento dei conti dell'Ateneo.

Restiamo tutti consapevoli dell'importanza che la ricerca riveste per la società, oltre che per la buona reputazione della nostra Università e per l'eccellenza cui vogliamo tendere.

Desidero, inoltre, ribadire il ruolo fondamentale della Scuola Superiore Santa Chiara, che raggruppa



scuole di dottorato di ricerca caratterizzate da elevati standard qualitativi e ha attivato specifici Programmi Multidisciplinari (Pro.M.) per l'approfondimento di discipline emergenti che si trovano all'incrocio di ambiti di studio già consolidati.

Il dottorato interviene in maniera determinante nel processo di creazione dell'area europea dell'alta formazione. Ma è soprattutto il modo più evidente di come la ricerca possa trasformarsi in innovazione, attraverso corsi di dottorato di ricerca in settori strategici e il collegamento con le imprese. Il nostro auspicio - e per questo dovremo impegnarci con sempre maggiore - è che i dottori di ricerca, come già accade in altri Paesi europei e non solo, si diffondano nella società, andando a operare nelle imprese private e anche nelle Pubbliche amministrazioni, facendo in modo che possano raggiungere standard di alto livello e risultare competitive. Uno dei problemi per noi più assillanti è quello dell'inserimento dei giovani nel sistema universitario. Questa problematica si lega in maniera assai stretta a tutte le forme di precariato presenti in Ateneo. Il sistema universitario sta lavorando per una soluzione al problema del precariato per dare una speranza ai

giovani a quanti da anni lavorano senza la certezza di un posto certo.

Come singolo Ateneo non possiamo fare molto, soprattutto fino a quando non saremo rientrati nei parametri del 90% del rapporto tra costi del personale e Fondo di Finanziamento Ordinario e avremo raggiunto il pareggio di bilancio.

Il personale tecnico e amministrativo

Nel parlare di quanto abbiamo realizzato in questi mesi e di ciò che andremo a realizzare, non posso non soffermarmi sul grande lavoro di tutto il personale tecnico e amministrativo, che opera con professionalità per far funzionare una complessa macchina organizzativa che assicura servizi



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE



innovativi e di qualità agli studenti e ai docenti.

In questi mesi, più volte, si è parlato del numero dei tecnici e degli amministrativi, senza soffermarsi o ricordare il loro impegno e le loro professionalità.

Oggi la nostra Comunità conta 1.153 unità di personale a tempo indeterminato, cui si aggiungono 57 unità a tempo determinato.

A questi vanno aggiunti i titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa (105) e gli incarichi professionali (32): si tratta ovviamente di professionalità specifiche da utilizzare nell'ambito di progetti e nelle attività di ricerca e vanno a gravare su fondi aggiuntivi.

Non dobbiamo infatti dimenticare che il personale docente, impegnato nella ricerca per ruolo istituzionale, viene sostenuto dall'apporto indispensabile e di alto profilo del personale che svolge la sua funzione nell'area tecnica, tecnico-scientifica e di elaborazione dati, e nelle aree socio-sanitaria, amministrativo-gestionale, dei servizi generali e delle biblioteche.

Certo si tratta di un numero cospicuo, che ci deriva da una politica di ricorso al precariato molto in uso nel passato con l'obiettivo specifico di assicurare agli studenti e ai docenti servizi innovativi e diffusi, e che ha determinato negli ultimi anni, su richiesta anche delle sigle sindacali,

la stabilizzazione di un gran numero di collaboratori.

Questi dati rappresentano la nostra realtà, e dobbiamo confrontarci con essa tenendo conto che dietro ciascun numero ci sono persone che lavorano e che contribuiscono a determinare la buona reputazione della quale godiamo.

Per questo l'impegno dell'Amministrazione è quello di tutelare i lavoratori e di far ricorso a eventuali forme di mobilità solo in accordo con gli stessi. Dico ciò perché ritengo necessario tutelare non solo i lavoratori ma anche il loro diritto a lavorare con serenità.

Inoltre, in un'ottica di miglioramento della nostra macchina organizzativa e della sua efficienza, oltre che della valorizzazione del personale stesso, abbiamo presentato al Consiglio di amministrazione dello scorso 19 ottobre un nuovo modello organizzativo dei servizi amministrativi, proposto dai professori Giuseppe Catturi e Giovanni Minnucci e dal Direttore amministrativo Emilio Miccolis.

Gli obiettivi di tale modello vanno verso una organizzazione snella e funzionale, con un forte orientamento all'utenza, un'attenzione particolare ai risultati e alla qualità dei servizi e al miglioramento delle performance.

Il nuovo impianto produrrà dunque un accorpamento di alcuni servizi,

(continua a pagina 10)



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE

(segue da pagina 9)

una razionalizzazione dell'amministrazione e un abbassamento dei costi complessivi per il personale.

Il Piano di risanamento e la situazione finanziaria

Ciò che è indispensabile, oggi, per uscire dalla crisi e aprire una nuova, positiva fase di questo Ateneo è un cammino condiviso e delle linee programmatiche certe.

Abbiamo già uno strumento importante: il Piano di risanamento che nel novembre 2008 il Consiglio di amministrazione ha approvato e che è stato sottoposto a revisione nel luglio scorso, alla luce di quanto nel frattempo realizzato.

La revisione del Piano ha costituito un'imprescindibile necessità per la nostra Università ai fini del controllo della propria gestione e, inoltre, rappresenta un atto indispensabile per dimostrare ai nostri interlocutori esterni (MIUR, mondo bancario, istituzioni e fornitori) quando e come la gestione dell'Ateneo potrà considerarsi risanata.

Il Piano non è, come molti pensano, un documento esclusivamente economico-finanziario, perché dietro l'anonimato dei numeri ci sono molte azioni da compiere.

Dovremo tutti lavorare molto duramente, facendo anche molte rinunce, per raggiungere l'obiettivo dell'equi-



librio economico e finanziario, previsto dal Piano per il 2014.

I prossimi anni saranno dunque decisivi.

Molto dipenderà anche dalla nostra situazione finanziaria.

Do solo qualche dato per comprendere la portata delle operazioni finanziarie realizzate in questi dieci mesi del 2009, senza sottovalutare la gravità della situazione e senza indulgere al pessimismo, ma anzi pronto a reagire con coraggio e lungimiranza.

Grazie alle anticipazioni concesse dal Miur a valere sul Fondo di Finanziamento Ordinario 2009 e al

supporto della nostra banca (MPS), è stato possibile provvedere al pagamento di parte dei residui passivi al 31 dicembre 2008, nonché a far fronte alle esigenze di spesa per operazioni finanziarie correlate a obbligazioni giuridicamente perfezionate e in alcun modo differibili senza addebito di oneri aggiuntivi o interessi moratori.

Dal 1° gennaio a oggi sono stati emessi mandati di pagamento in conto residui e in conto competenza per un totale complessivo di oltre 350 milioni di euro, e ulteriori movimentazioni per oltre 30 milioni di euro.

Tra le uscite, la denominazione "fornitori" contiene spese relative a utenze, affitti, servizi, acquisizione di beni di consumo e strumentali, nonché spese per oneri finanziari.

I trasferimenti ai Dipartimenti per circa 16 milioni di euro, seppur inferiori rispetto al totale delle risorse da destinare, hanno comunque permesso di assolvere alle spese inderogabili che gli stessi hanno dovuto sostenere.

L'intervento del Governo, di cui ho detto due giorni fa, ci pone nelle condizioni di svolgere le attività di ordinaria amministrazione e completare l'esercizio 2009.



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE



L'azione del Governo - che in questi mesi, al di là di ogni contrapposizione ideologica, ha dimostrato di avere a cuore la storia secolare della nostra Università - oltre a dare respiro alle casse dell'Ateneo, è un importante riconoscimento dell'efficacia del nostro Piano di risanamento, della qualità della nostra didattica e della nostra ricerca e dell'immane sforzo e sacrificio compiuto da me, dai miei più stretti collaboratori e da tutto il personale docente, tecnico e amministrativo della nostra amatissima Istituzione.

I Rapporti con Istituzioni locali e regionali e Governo

La portata della crisi che stiamo vivendo è tale da richiedere, in una visione necessariamente realistica, il massimo sforzo di concertazione tra le diverse componenti della Comunità universitaria e le Istituzioni.

D'altro canto, ormai da anni, l'Università non è più chiusa in se stessa ma vive un rapporto continuo e proficuo con le Istituzioni e le diverse realtà socio-economiche del territorio: l'Università è una moderna organizzazione attenta non solo alla sua società di riferimento ma all'universo della cono-

scenza, dell'informazione e del mercato globale.

Si apre dunque una nuova era per la nostra Università, nella quale dovremo avere al nostro fianco le Istituzioni tutte, con le quali - nel rispetto dell'autonomia e delle specificità di ciascuno - dialogare, confrontarci, lavorare insieme per il bene comune.

Sono certo che insieme sapremo dare il meglio per reagire e rispondere positivamente ai grandi cambiamenti in atto.

Colgo questa occasione pubblica e alta per ringraziare quanti da anni stanno condividendo il nostro cam-

mino e in questi ultimi mesi hanno operato per collaborare al risanamento di questa Università: oltre al Governo, la Regione Toscana, le Amministrazioni provinciali e comunali di Siena, Arezzo e Grosseto, La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la Banca Monte dei Paschi di Siena SpA, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Il risanamento è un atto dovuto, necessario e propedeutico al rilancio della nostra Università. Gli atti amministrativi finora realizzati sono stati indispensabili per dare un ordine

(continua a pagina 12)



769° ANNO ACCADEMICO - LA RELAZIONE INAUGURALE



(segue da pagina 11)

nuovo alla nostra Istituzione e innescare il processo virtuoso del rinnovamento.

In tal senso, desidero ringraziare in modo particolare il Direttore amministrativo, Emilio Miccolis, che sin dai primi momenti del suo arrivo a Siena, ha messo a disposizione di questa Università la sua preparazione professionale, unita a una dedizione che gli va riconosciuta pubblicamente. Di quanto ha fatto e di quanto potrà fare con l'ausilio dei suoi collaboratori gli sono grato a nome dell'intera Comunità universitaria senese.

Ringrazio anche il Pro Rettore Giovanni Minnucci e il Delegato al Bilancio, programmazione economica e controllo di gestione professor Antonio Barretta per l'impegno profuso nel risanamento. Con loro ringrazio tutti i Delegati, i componenti gli Organi e le Commissioni d'Ateneo per il fondamentale lavoro che svolgono e che hanno dato supporto al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione per le difficili decisioni che questi Organi hanno dovuto assumere.

Il nuovo Statuto

Prima di concludere, permettetemi di dedicare un passaggio di questo



discorso alla proposta di nuovo Statuto e alla governance dell'Ateneo.

La governance va rivista in funzione di un efficace rinnovamento del nostro modello istituzionale, che prenda in considerazione il complesso delle funzioni decisionali, la composizione degli Organi, il loro ruolo, il loro potere nell'assumere decisioni e il loro grado di responsabilità nella programmazione e nella allocazione delle risorse.

In questi mesi una apposita Commissione ha lavorato per la revisione del nostro Statuto. Sulla proposta approvata alcune settimane fa dal Senato accademico dovremo fare una attenta riflessione, alla luce delle osservazioni pervenute dalle Facoltà e dai

Dipartimenti, e alla luce del nuovo Disegno di legge sull'Università. Ciò non significa dover ripartire dal nulla ma far tesoro di quanto è stato già fatto, approfondendo alcune problematiche e tenendo conto delle osservazioni di cui ho detto, in considerazione delle esigenze di una Università che negli anni si è modificata per rispondere ai cambiamenti della società.

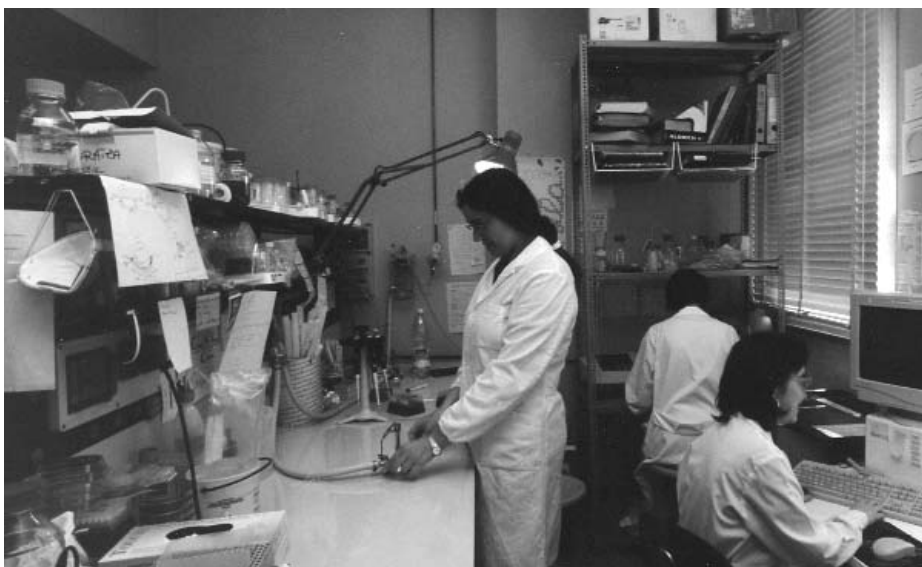
Conclusioni

Concludo questa mia Relazione ribadendo la mia fiducia negli Organi della nostra Università, nel lavoro dei Colleghi Docenti che fanno ricerca, didattica e assistenza ospedaliera di qualità e possono vantare risultati importanti, nelle capacità professionali e nella dedizione del Personale tecnico e amministrativo, che va ancor più valorizzato perché possa contribuire in maniera sempre più efficace alla crescita di questa nostra Università, nelle Istituzioni che sono al nostro fianco.

Il mio augurio è che da questa crisi possa uscire una Università rinnovata e più giusta, che possa continuare a essere un punto di riferimento culturale per il nostro Paese.

Consapevole del grande lavoro che ci attende e confidando nell'impegno di tutti, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno accademico 2009-2010 dell'Università degli Studi di Siena, 769° dalla fondazione.

Silvano Focardi



L'INTERVENTO DELLA RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

Francesca Giuli. Occorre un profondo e serio momento di riflessione collettiva «PROTEGGERE LA NATURA PUBBLICA DELL'UNIVERSITÀ»



L'anno accademico 2009/2010 si prospetta come uno dei più drammatici per la secolare storia dell'Università degli Studi di Siena.

Vista la spaventosa crisi che ci troviamo ad affrontare più che un giorno di celebrazione e di festa crediamo dovrebbe essere un serio momento di riflessione collettiva e profonda.

L'incertezza sul nostro futuro e sulle possibilità di ripresa che attanaglia in queste ore l'intera comunità accademica, non può e non deve essere foriera di errori che ci condurrebbero ad un punto di non ritorno ma occasione per un ripensamento complessivo e sistematico in vista di un reale rilancio dell'Università.

È proprio per questo che la proposta



di riforma dello Statuto che in questi giorni ha terminato il suo iter di discussione all'interno dei consigli di facoltà e di dipartimento ha incontrato fin da subito la nostra decisa opposizione.

Il nuovo Statuto infatti consegna il governo e il controllo degli organi centrali nelle mani di enti esterni e soggetti privati, disegnando un Consiglio d'Amministrazione a dieci membri di nomina rettorale cinque dei quali esterni all'Università e riducendo drasticamente e contro le vigenti disposizioni di legge, la rappresentanza studentesca.

È questa una riforma che va ad intaccare le fondamenta della nostra istituzione, i suoi in-ardicabili compiti istituzionali e inesorabilmente ne stravolge la natura Pubblica.

L'Università sottoposta all'etero direzione di soggetti esterni diventerebbe merce di scambio per aziende e banche, cesserebbe di essere la fucina di libera scienza e formazione culturale critica per piegarsi alla concezione aziendalistica del profitto a breve termine.

Il cambiamento in senso efficientista e privatizzante della cifra culturale del nuovo statuto si evince oltre che dall'assetto della nuova governance, dalla riscrittura dei principi generali. È allarmante constatare come, ad esempio, dalla definizione dell'art. 1

sparisca il termine "pubblico" e come nell'art. 9 da un lato si sottolinei l'importanza della ricerca finalizzata mentre dall'altro si cancelli completamente il comma che garantiva la ricerca di base non finanziata su fondi esterni.

La ricerca non deve essere subordinata a logiche di mercato, né messa al servizio di interessi privati o localistici e l'Università deve tornare ad essere lo strumento principe di promozione sociale e di sviluppo democratico del Paese dove gli studenti non sono considerati meri utenti di un servizio ma anima essenziale della comunità, partecipi delle scelte fondamentali e destinatari di cultura critica, libera, laica.

Preoccupanti sono inoltre i segnali che ci giungono dal governo, pochi giorni fa infatti è stato varato il ddl Gelmini di cui il nostro statuto precorre ed enfatizza gli aspetti più deteriori.

Siamo di fronte ad un attacco ben più grave di quello messo in atto con la famigerata 133 contro cui lo straordinario movimento dell'Onda si è battuto lo scorso anno, perché si tratta di un disegno ben più articolato e complessivo: non solo si consegna agli esterni il controllo del Consiglio d'Amministrazione e si attacca la rappresentanza studentesca ma al cda si conferiscono poteri di controllo sulla didattica e sulla ricerca prima riservati ai Senati Accademici.

Si intacca il già precario sistema di diritto allo studio, da un lato conferendo al Governo la delega per una sua riforma bypassando così la discussione nel Parlamento e nell'opinione pubblica, dall'altro si tolgono risorse al Diritto allo studio per implementare il sistema del prestito d'onore, strumento di cui torniamo a chiedere l'immediata abolizione.

Riteniamo il prestito d'onore un'aper-

(continua a pagina 14)

L'INTERVENTO DELLA RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

(segue da pagina 13)

ta violazione della Costituzione perché invece di garantire ai capaci e meritevoli ma privi di mezzi la possibilità di accedere ai più alti gradi dell'Istruzione, li trasforma in un esercito di debitori.

Ma la nostra contestazione al sistematico smantellamento del sistema pubblico della formazione portato avanti dai vari governi avvicendatisi negli ultimi quindici anni e la nostra ferma opposizione alla gestione della crisi dell'Ateneo senese attraverso deleterie soluzioni quali il Piano di Risanamento e la riforma della Governance non si risolvono nella maniera più assoluta in una difesa dello status quo.

Anzi siamo convinti che dalla crisi si esce solo attraverso una profonda consapevolezza di quali sono stati i mali che ci hanno condotto sull'orlo del baratro.

Non dimentichiamo infatti le responsabilità di chi ha gestito l'autonomia finanziaria e didattica piegandola a logiche corporative, di chi ha soffocato la ricerca in un opprimente gerarchizzazione, di chi ha favorito avanzamenti di carriera a scapito delle assunzioni di nuovi ricercatori, di chi ha creato un sistema di proliferazione incontrollata di corsi di laurea e di chi ha considerato l'Università di Siena come una sorta di ammortizzatore sociale facendo lievitare le spese per il personale non più sostenute dai finanziamenti statali.

Ma la soluzione non può e non deve essere spostare l'asse del potere dal baronato a corporazioni politiche e bancarie.

Per questo siamo qui oggi, per lanciare un appello alla comunità accademica tutta, dalla crisi si esce solamente attraverso un processo di riscrittura delle regole che coinvolga tutte le componenti in maniera paritetica.

Il sistema di governo va certamente ripensato, ma nel senso di rendere le decisioni quanto più trasparenti e



condivise possibili andando nella direzione di un autogoverno responsabile della comunità accademica che permetta di superare il grave deficit di democrazia nel nostro Ateneo, che è la ragione fondamentale che sta alla base della catastrofe che stiamo affrontando.

Chiediamo l'elettività di tutti gli organi accademici assicurando una partecipazione più ampia di tutti gli studenti e mettendo in campo una riforma della rappresentanza studentesca che istituzionalizzi le assemblee di corso di laurea e di facoltà per assicurare democraticità ed orizzontalità delle decisioni.

Vogliamo inoltre ribadire la nostra contrarietà a nuove riforme della didattica che rendano il sapere sempre più parcellizzato e inaccessibile e per questo continueremo a contrastare soluzioni che, ostentando una malintesa concezione della meritocrazia, introducono surrettiziamente nuovi corsi a numero chiuso attraverso blocchi alla magistrale e test d'accesso alle triennali.

Ma il diritto all'accesso si garantisce in primo luogo riconoscendo lo studente come soggetto sociale cui va garantita autonomia e indipendenza e per questo reclamiamo una reale riforma del diritto allo studio attraverso forme di erogazione di reddito che permettano al soggetto in formazione di svincolarsi da qualsiasi forma di sfruttamento e precarizzazione.

Autonomia, indipendenza, garanzia della mobilità dello studente significa anche diritto alla casa che dev'essere garantito attraverso investimenti in alloggi universitari, nell'edilizia a canone concordato e in una lotta senza quartiere alle vergognose forme di speculazione di cui è vittima la popolazione degli studenti fuorisede che sono per la stragrande maggioranza costretti ad accettare contratti totalmente o parzialmente in nero e ad abitare in edifici dalle precarie condizioni igieniche e di sicurezza.

Diritto allo studio significa abbattimento immediato della tassazione studentesca e libero accesso alla cultura attraverso un sistema integrato di servizi.

La nostra è una sfida che non possiamo permetterci di perdere, impediremo che i costi della crisi finanziaria e dell'università siano scaricati su studenti e precari, proteggeremo la libertà di ricerca e di didattica, difenderemo, in una parola, il carattere pubblico del sistema di formazione contro la deriva culturale che avvelena il dibattito sulla cultura nel nostro paese perché disprezza e squalifica tutto ciò che è pubblico e garantito. Non potete lasciarci soli in questa battaglia e continuare a perseguire soluzioni miopi e dannose se non volete che nei prossimi anni non vi sia più nulla da inaugurare.

Francesca Giuli

L'INTERVENTO DELLA RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE

Giuliana Geremia. Le componenti dell'Ateneo senese collaborino e si impegnino «VALORIZZARE LE COMPETENZE E LE PROFESSIONALITÀ»

A nome del personale tecnico e amministrativo dell'Università degli Studi di Siena, porgo il più cordiale saluto al Magnifico Rettore, al Direttore Amministrativo, alle pregiatissime autorità, agli ospiti intervenuti, ai colleghi, agli studenti e a tutto il pubblico presente.

Sono lieta di rappresentare qui il personale tecnico ed amministrativo di questa Università, che oggi celebra il suo 769° anno di vita. Questo lungo periodo è stato caratterizzato da numerose glorie, e da qualche sconfitta, da sfide vinte e da timori per il futuro. Questo giorno è importante perché richiama l'attenzione di tutti sui secoli di storia che hanno visto la nostra gloriosa Istituzione superare ogni sorta di avvenimento, e costruire, anche sulle peggiori vicissitudini, la propria esperienza e il proprio prestigio. Guardando il presente, alla luce di un lungo passato, ognuno può cogliere che il valore di questa Università non è dato dai numeri ma soprattutto dagli uomini e dalle donne che vi lavorano, dalle loro capacità e dal loro impegno.

In qualità di rappresentante del personale tecnico ed amministrativo non posso non evidenziare come la categoria alla quale appartengo è costretta oggi a subire gli effetti di un quadro complessivo caratterizzato dalle grandi difficoltà che sono sotto gli



occhi di tutti: difficoltà delle quali tutto il personale tecnico ed amministrativo è pienamente cosciente, soprattutto per gli effetti sullo svolgimento delle attività quotidiane.

Non posso non sottolineare come, nello svolgimento del nostro lavoro, ogni giorno si debbano affrontare numerosi ostacoli dovuti al problema finanziario, che rendono assai difficoltoso l'espletamento dei normali servizi all'utenza, oppure costringono tutti noi ad individuare estemporanee soluzioni affinché questo "problema" si ripercuota il meno possibile sugli studenti e sulle attività istituzionali. A tutto questo si aggiunge la necessità, dettata da una normativa in

continua evoluzione, di svolgere le nostre attività alla luce di sempre nuovi adempimenti e nuove procedure alle quali cerchiamo di far fronte con difficoltà, ma con la professionalità, l'impegno e la dedizione che ha da sempre caratterizzato il personale tecnico ed amministrativo di questa Università.

Pressoché quotidianamente ci troviamo a subire l'onta dell'opinione pubblica che ci dipinge come coloro che fino ad oggi hanno beneficiato di chissà quali vantaggi anziché impegnarsi a fare il proprio lavoro.

Pensiamo ai colleghi che lavorano alla Certosa di Pontignano, additata spesso come uno scandaloso spreco di risorse: noi sappiamo quale lustro e quale spinta ha dato al nostro Ateneo quel polo congressuale; lo sanno anche le Istituzioni locali, dalle quali talvolta si è alzata una voce preoccupata. Siamo vicini ai colleghi di Pontignano che forse più di altri, dopo anni di eccellente lavoro, si chiedono se potranno continuare a farlo.

Sulla stampa si leggono ogni giorno notizie sconcertanti, che prefigurano un'amministrazione al collasso, con il paventato rischio dei nostri stessi



(continua a pagina 16)

L'INTERVENTO DELLA RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE



(segue da pagina 15)

stipendi. Si aggiunge così alla visione negativa dell'opinione pubblica, la preoccupazione di poter far fronte ai nostri impegni personali e questo rende ancora più precaria la fiducia che ognuno di noi ha nel futuro. Inoltre, gli articoli sulla stampa e alcune voci di corridoio su possibili mobilità volontarie, sulle quali non possiamo neanche fare una seria riflessione perché non abbiamo le necessarie e sicure informazioni, rendono la situazione ancora più complessa. Si dice che il personale tecnico ed amministrativo conti un numero di unità esuberante rispetto alle necessità: allo stato, però, non abbiamo dati su quali siano le reali necessità. Sappiamo però di essere

uno strumento essenziale per il raggiungimento di quei risultati in termini di qualità della ricerca, della didattica e dei servizi, che il mondo può estrapolare dalle rilevazioni statistiche, dai sondaggi e da ogni altro dato sul nostro Ateneo, risultati che per noi sono il frutto del lavoro, dell'impegno e della dedizione di ogni giorno.

Noi siamo una importante componente di questo Ateneo: una componente che non può essere sottovalutata. Per far bene il nostro lavoro abbiamo bisogno di una riorganizzazione complessiva dell'amministrazione, dell'indicazione di procedimenti amministrativi semplici e lineari, della individuazione certa dei profili di responsabilità, di una gerarchia semplificata, della valutazione dei carichi di lavoro, di un'equa distribuzione del personale. Tutto questo lo attendiamo da anni; da qualche mese l'Ateneo ha certamente iniziato un percorso in questa direzione: chiediamo, con forza, che si giunga al più presto ad una sua positiva conclusione, nel pieno rispetto delle nostre professionalità e della valorizzazione delle nostre competenze. Solo tutto questo potrà consentire di ricostruire, su basi certe, un senso di appartenenza, un gusto per il lavoro, altrimenti impossibile.

Ma in questa direzione possiamo ben sperare, perché il difficile percorso del risanamento, iniziato ormai da

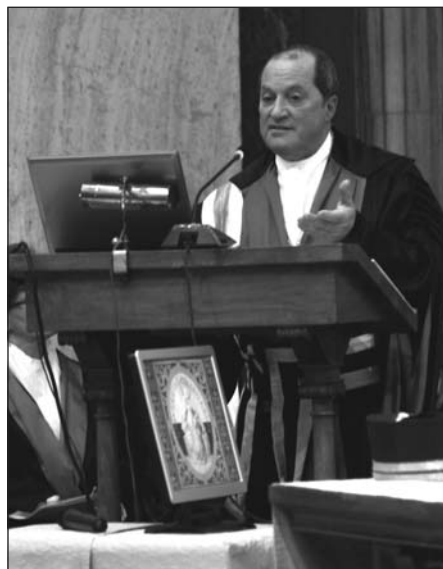


quasi un anno, e il pressante lavoro che lo accompagna hanno cominciato a dare i loro frutti. Davanti a noi si apre uno scenario completamente diverso rispetto al passato e il personale tecnico ed amministrativo è pronto ad accoglierlo.

Occorre però che tutte le componenti di questa comunità non si contrappongano ma al contrario collaborino e si impegnino, ritrovando lo spirito di "unità" che deve caratterizzare la vita di ogni Istituzione, in un percorso che, sicuramente lungo e difficoltoso, forse al punto di modificare gran parte del nostro modo di vivere l'Università, potrà rimanere nella storia di questa Istituzione come una ulteriore battaglia vinta.

Grazie.

Giuliana Geremia



LA PROLUZIONE DELLA PROFESSORESSA PAOLA ROTTOLI

Paola Rottoli. L'importanza del progetto "Trapianto di polmone" di Siena «UNA SPERANZA PER LE MALATTIE POLMONARI»



Magnifico Rettore, Signori Presidi, Autorità, Colleghi, Studenti, Personale Tecnico-Amministrativo, Signore e Signori.

Un saluto ed un ringraziamento al Magnifico Rettore e al nuovo Preside della Facoltà di Medicina, Facoltà che oggi mi sento particolarmente onorata di rappresentare.

Il trapianto di polmone è una procedura chirurgica che trova indicazione nei pazienti affetti da malattie polmonari croniche in fase terminale non più responsive a terapia medica e chirurgica massimali. L'obiettivo del trapianto è aumentare la sopravvivenza di pazienti condannati ad una fine precoce nonché migliorare la loro qualità di vita. Vorrei quindi sottolineare anche l'aspetto della speranza che il trapianto di polmone può dare a chi sente progressivamente venir meno una funzione vitale come il respiro e quindi sente avvicinarsi la fine della vita. Tuttavia nella mia trattazione cercherò di sfumare gli aspetti emotivi e farò un'analisi obiettiva dei risultati ottenuti, della complessa organizzazione alla base del progetto

Trapianto di Polmone sviluppato a Siena, accennando solo brevemente al grande lavoro e sacrificio che sono stati necessari per conseguire un risultato positivo.

Il successo del nostro progetto è in gran parte legato alla forte collaborazione che si è creata fra specialisti con competenze diverse, accomunati da una forte motivazione.

Una breve premessa per introdurre l'argomento: il trapianto di polmone è una procedura chirurgica che trova indicazione nei pazienti affetti da malattie polmonari croniche in fase terminale non più responsive a terapia medica e chirurgica massimali.

L'obiettivo del trapianto è di aumentare la sopravvivenza di pazienti condannati ad una fine precoce nonché migliorare la loro qualità di vita. I tipi di trapianto disponibili sono il trapianto di polmone singolo, il trapianto di polmone doppio e il trapianto del blocco cuore-polmoni, quest'ultima procedura è oggi sempre meno utilizzata per le maggiori problematiche che comporta. Altri tipi di trapianto sono ancora in fase sperimentale. La scelta del tipo di tra-

pianto da effettuare si basa essenzialmente sulla patologia e le condizioni cliniche del soggetto. Per alcune malattie la scelta è pressoché obbligata, ad esempio, nel caso delle bronchiectasie o della Fibrosi cistica o della Ipertensione Polmonare si effettua il trapianto di polmone doppio. Non tutti i pazienti che iniziano una valutazione per trapianto di polmone potranno essere inseriti in lista di attesa. Ci sono numerose controindicazioni assolute e relative che vanno attentamente valutate, compresi i limiti di età.

La storia del trapianto di polmone è più recente rispetto a quella degli altri organi solidi quali rene, fegato e cuore, ad indicarne la maggiore complessità. Le prime tappe sono state distanziate nel tempo e caratterizzate dalla morte precoce dei pazienti. Il primo trapianto di polmone fu eseguito nel 1963 dall'americano J. Hardy a Jackson, Mississippi, USA, trapiantando il polmone sinistro ad un ricevente che morì 18 giorni dopo di insufficienza multiorgano. Nel 1968, Cooley effettuò a Houston, Texas, USA, il primo trapianto combinato cuore-polmoni ma il paziente morì poco dopo l'intervento. Anche i tentativi successivi furono deludenti. J.D. Cooper a Toronto, Canada, ottenne i primi risultati duraturi con il trapianto di polmone singolo nel 1983 e con il trapianto di polmone doppio nel 1986, dovuti anche all'impiego della ciclosporina A, potente farmaco immunosoppressivo.

L'esperienza senese prende le mosse nel 2000 con l'autorizzazione Ministeriale ad effettuare trapianti di polmone, in quanto fu accertata l'idoneità delle strutture e la competenza del personale. Iniziava per il Policlinico di Siena una sfida che vedeva coinvolti in prima linea la Chirurgia Toracica diretta dal Prof. Giuseppe Gotti per le procedure chirurgiche connesse al trapianto e la Sezione di Malattie Respiratorie,

(continua a pagina 18)

LA PROLUSIONE DELLA PROFESSORESSA PAOLA ROTTOLI

(segue da pagina 17)

(Dipartimento di Medicina Clinica e Scienze Immunologiche) di cui assumevo in quel periodo la direzione, avendo cessato la propria attività accademica il Prof. M. Vagliasindi, che ricordo con riconoscenza. Il nostro compito di Pneumologi sarebbe stato occuparci della selezione e valutazione dei candidati al trapianto. Si costituiva quindi un team trapiantologico che comprendeva i Chirurghi Toracici (Prof. G. Gotti, Dott. L. Voltolini) gli Pneumologi (Prof.ssa P. Rottoli, Dott.ssa A. Fossi) gli Anestesisti (Prof.ssa B. Biagioli e Dott. L. Marchetti) gli Immunologi (Prof. F. Laghi Pasini, Prof. L. Capecchi) gli Infettivologi (Dott.ssa B. Marchi, P. Galluzzi), gli Anatomopatologi (Prof.ssa M. Cintorino, Dott.ssa D. Spina), i Microbiologi (Prof. G.M. Rossolini), i Fisioterapisti (Dott.sse S. Del Bello e L. Vannuzzi) Psicologo (Dott.ssa A. Basile). Veniva inoltre costituita una rete di grande collaborazione con radiologi, cardiologi, nefrologi, psichiatri e vari altri specialisti secondo le necessità. Nel 2001 è stata aperta la lista di attesa, dopo aver valutato i primi candidati, e alla fine di agosto 2001 è stato effettuato il primo trapianto. Ad oggi dopo aver valutato 165 potenziali candidati sono stati effettuati 62 trapianti di polmone, di cui 17 doppi, 16 pazienti sono in lista di attesa e 8 in valutazione.

In Italia ci sono 11 Centri Trapianti di Polmone attivi con una elevata concentrazione al Nord, Siena ha una posizione estremamente favorevole in quanto oltre ad essere l'unico Centro in Toscana si proietta verso il Centro e il Sud dove sono presenti solo Roma e Palermo. La potenzialità dei Centri Trapianto, incluso il nostro, sarebbe maggiore ma la scarsità di donazioni condiziona pesantemente il numero dei trapianti. La allocazione degli organi avviene secondo delle regole precise che vedono le Regioni raggruppate in tre gruppi, NITp, OCST e AIRT (Ass. Interregionale Trapianti) di cui fa parte il nostro Centro. L'AIRT comprende la Toscana, la Puglia, il Piemonte, la Val d'Aosta e la Provincia di Bolzano. In caso di un potenziale



donatore viene allertato per primo il Centro trapianti che fa parte del gruppo di Regioni dove è avvenuta la segnalazione. In Toscana per sovrintendere all'attività trapiantologica è stato istituito un Dipartimento Regionale dei Trapianti diretto dal Prof. F. Filippini.

Considerando il numero totale di trapianti per ogni Centro valutati dal 1995 alla fine del 2008 dal Registro Nazionale del Trapianto di Polmone, Siena occupa un'ottima posizione risultando sesta, pur avendo iniziato solo nel 2001 l'attività trapiantologica. Valutando l'attività per anno è risultata quarta nel 2008 e terza nel 2009, considerando il numero di trapianti effettuati fino ad ottobre u.s.

Il potere di attrazione del Centro è elevato, riceviamo per la valutazione pazienti che provengono per circa la metà dalla Toscana (di cui il 13% dall'Area Vasta) e l'altra metà da fuori Regione, relativamente ai trapiantati sono il 6% di Siena e provincia, il 15% Area Vasta il 45% resto della Toscana, circa il 34% di altre Regioni. Abbiamo la soddisfazione di avere in lista e di aver trapiantato pazienti provenienti da Roma e dintorni. C'è il problema della distanza che condiziona i pazienti più lontani, in quanto in caso di chiamata per il trapianto di polmone il paziente deve raggiungere il Centro entro tre ore circa, dato che il polmone espantato ha un tempo limitato di conservazione. Pertanto per alcuni pazienti è necessario il trasferimento temporaneo

nella vicinanza di Siena con aggravio di spese e disagi.

Considerando le diagnosi dei nostri trapiantati di polmone risulta che quasi la metà sono affetti da Fibrosi polmonare idiopatica e circa il 20% da BPCO, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte degli altri Centri, come è riportato dal registro trapianti internazionale (UNOS) dove risulta che la percentuale di pazienti con BPCO è maggiore rispetto alla Fibrosi. Questa caratteristica che ci contraddistingue è dovuta al fatto che nella nostra Sezione ha sede il Centro di Riferimento regionale per la Sarcoidosi ed altre Interstiziopatie Polmonari che opera da molti anni e richiama numerosi pazienti sia dalla Toscana che da altre Regioni per la diagnosi ed il trattamento. Indubbiamente questo aspetto ha favorito anche lo sviluppo del Centro trapianti di polmone. Nella nostra casistica sono compresi inoltre soggetti giovani affetti da Fibrosi cistica, per i quali è stata stabilita una collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer di Firenze, e pazienti con altre malattie polmonari, anche rare, che portano ad insufficienza respiratoria.

Le Interstiziopatie Polmonari, di cui sono affetti la maggior parte dei nostri trapiantati, sono un numeroso ed eterogeneo gruppo di malattie che colpiscono l'interstizio del polmone.

LA PROLUSIONE DELLA PROFESSORESSA PAOLA ROTTOLI

Comprendono molte malattie rare, da causa conosciuta (come il polmone del contadino) e sconosciuta (come la sarcoidosi e la fibrosi polmonare idiopatica). Sono caratterizzate da una evoluzione più o meno rapida verso lo sviluppo di fibrosi polmonare che condiziona fortemente la prognosi. Nelle forme avanzate i pazienti presentano grave insufficienza respiratoria che richiede ossigenoterapia continua. Spesso i pazienti affetti da queste patologie arrivano tardi alla diagnosi quando il danno tissutale è diffuso ed irreversibile (polmone terminale). Per molte di queste forme non ci sono ancora terapie efficaci ed il trapianto di polmone rappresenta, nei casi in cui è indicato, l'unica soluzione per migliorare la durata e la qualità della vita. Presso il nostro Centro sono stati messi a punto dei percorsi per la diagnosi e il follow up ed i pazienti possono essere seguiti in ricovero ordinario o in DH o in ambulatori dedicati. Presso i laboratori di Fisiopatologia Respiratoria, di Broncoscopia e di Allergologia ed Immunologia Respiratoria della nostra UOC (che fa parte per l'attività assistenziale del DAI di Medicina Clinica ad indirizzo specialistico) vengono effettuati gli esami necessari per caratterizzare le varie forme.

Accanto alla attività clinica di alta specializzazione sono stati sviluppati nella nostra Sezione dei progetti di ricerca mirati in particolare ad individuare marcatori di malattia con valore diagnostico o prognostico. Lo studio del materiale cellulare e non, recuperato con il lavaggio bronco alveolare, BAL, effettuato durante la broncoscopia rappresenta per il nostro gruppo un settore di ricerca di particolare interesse che portiamo avanti con diverse metodologie dalla metà degli anni 70. Questo indirizzo di ricerca fu iniziato dal mio Maestro Prof Leopoldo Lenzi che precorrendo i tempi intuì la grande potenzialità del BAL applicato allo studio delle malattie interstiziali polmonari e ci trasmise la passione per la ricerca in questo campo che abbiamo continuato con entusiasmo, grande soddisfazione e riconoscimenti anche a livello internazionale. Il lavaggio come fonte inesauribile di biomarkers è stato oggetto



di numerosi studi da parte del mio gruppo di ricerca, ed i risultati sono stati presentati a congressi e pubblicati su riviste internazionali (con IF). La sarcoidosi malattia granulomatosa cronica ad etologia sconosciuta è stata un modello di studio per i biomarkers. Fra i risultati più interessanti degli ultimi anni vi è l'individuazione di un marcatore che risulta correlato con l'attività e la progressione di malattia si tratta di una chitinasi denominata chitotriosidasi. Per la individuazione di potenziali biomarkers abbiamo applicato la proteomica allo studio del lavaggio broncoalveolare nella sarcoidosi e nella fibrosi polmonare idiopatica. Questa malattia che fa parte delle



interstiziopatie polmonari è caratterizzata da una progressione rapida verso l'insufficienza respiratoria e quindi l'exitus senza risposta alle terapie sinora applicate. Sono in corso sperimentazioni internazionali su nuovi farmaci a cui siamo stati chiamati a partecipare con un numero ristretto di altri Centri italiani. Pertanto al momento attuale solo il trapianto di polmone risulta in grado di modificare la prognosi infausta di questa malattia. I pazienti arrivano troppo tardi alla valutazione e si verifica spesso la morte in lista di attesa, quindi sarebbe estremamente utile poter disporre di markers che permettano di individuare precocemente i soggetti a rischio di progressione rapida da inviare prontamente al trapianto. Con l'analisi proteomica condotta in collaborazione con il Laboratorio di proteomica del Dip. Biologia Molecolare, Laboratorio istituito dal Prof. V. Pallini e ora diretto dal Prof. L. Bini abbiamo identificato nel BAL gruppi di proteine di interesse che stiamo validando con altre metodiche per verificare il loro ruolo come biomarkers prognostici di fibrosi polmonare, utili anche per selezionare i pazienti da inviare precocemente al trapianto. Dopo il trapianto di polmone i pazienti devono effettuare terapia immunosoppressiva continua con più farmaci dato l'alto rischio di rigetto (acuto e cronico) che comporta questo tipo di trapianto, maggiore rispetto a quello di altri organi solidi come rene, cuore o fegato dovuto alle peculiarità del polmone (maggiore esposizione agli insulti esterni e aumentata reattività immunitaria). Ne consegue che anche il rischio infettivo è più elevato e il delicato equilibrio fra rigetto e infezioni condiziona la sopravvivenza di questi pazienti, che risente anche della patologia che li ha portati al trapianto. Pertanto è necessario un monitoraggio continuo e presso il nostro Centro abbiamo sviluppato un programma di follow-up che ci coinvolge direttamente. La diagnosi differenziale fra rigetto e infezioni non è sempre agevole e richiede il ricorso a varie procedure invasive (quali la broncoscopia) e non

(continua a pagina 20)

LA PROLUSIONE DELLA PROFESSORESSA

(segue da pagina 19)

(quali la TC ad alta risoluzione) ed allo sviluppo di competenze mirate di altri specialisti (microbiologi, radiologi, anatomopatologi) oltre a quelli già coinvolti nel team trapiantologico. Anche in questo settore stiamo portando avanti linee di ricerca differenziate per migliorare le nostre possibilità diagnostiche e terapeutiche. Vorrei ricordare l'importanza anche in questo campo dello studio dei marcatori orientati a rilevare precocemente rigetto acuto o cronico o infezioni. Su questo argomento abbiamo pubblicato recentemente i primi dati ottenuti sul lavaggio bronco alveolare nei trapiantati di polmone valutando l'ECP, un mediatore degli eosinofili.

Infine vorrei riferire della grande soddisfazione che abbiamo avuto recentemente per aver curato con successo nel nostro reparto una giovane trapiantata che ad agosto, in pieno benessere, ha avuto una crisi di grave insufficienza respiratoria dovuta ad influenza A H1N1, diagnosticata presso il Laboratorio di Microbiologia diretto dal Prof. GM. Rossolini, da cui si è completamente ristabilita.

Per la ricerca e l'aggiornamento in campo trapiantologico abbiamo sviluppato progetti in collaborazione con altri Centri universitari italiani e con Centri all'estero quale la Pneumologia Universitaria di Friburgo (Germania), il Centro Trapianti di Polmone di New Castle (UK), il Centro Trapianti di Polmone di Seattle (USA). Sono stati organizzati numerosi seminari e Congressi con la partecipazione di esperti internazionali. Per l'attività di ricerca è stato inoltre costituito un Centro Interdipartimentale per lo Studio del Trapianto di Polmone dell'Università

di Siena, da me diretto (CISTP). In conclusione il Progetto Trapianto di Polmone dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese (AOUS), che all'inizio abbiamo accettato come una sfida insieme al Prof. Gotti ed alla sua equipe, nell'ambito della quale voglio ricordare l'impegno e la competenza del Dott. L. Voltolini, sta dando i suoi frutti, che sono stati ottenuti con la stretta collaborazione di numerosi altri specialisti, molti dei quali universitari, che qui ringrazio.

Un ringraziamento particolare ai colleghi della Sezione di Malattie Respiratorie da me diretta, sia agli strutturati che ai precari, dell'Università (Dott.ssa E. Bargagli) e della AOUS (Dott.ssa A. Fossi), nonché ai nostri specializzandi e dottorandi, senza il cui entusiasmo e disponibilità non si sarebbe potuto portare avanti questo progetto, che impegna e coinvolge quotidianamente un gran numero di persone. Infine un saluto e un ringraziamento al Prof. Alberto Auteri, che in questi giorni ha terminato il suo mandato di Preside della Facoltà di Medicina, per avermi incoraggiato durante questo difficile percorso negli anni in cui è stato sia il Direttore del DU che del DAI di Medicina Clinica e Scienze Immunologiche a cui afferiva la nostra Sezione.

La gratitudine dei nostri pazienti ai quali abbiamo contribuito a ridare la speranza di vita è per noi il maggiore riconoscimento, ma certo non basta per continuare il nostro lavoro: è ora compito delle Istituzioni impegnarsi a mantenere e difendere questo Progetto che deve rappresentare un motivo di orgoglio per la città di Siena e la sua Università.

Paola Rottoli



I testi e i filmati degli interventi sono online sul sito di Ateneo.

www.unisi.it/eventi2/inaugurazione769

L'UNIVERSITÀ DI SIENA

Lettera d'informazione

Direttore Responsabile: **Patrizia Caroni**.

Redazione: **Katia Bifani, Patrizia Caroni, Daniela Cundrò**.

Hanno collaborato:

P. Bubba Bello (servizio fotografico)

E-mail: comunicazion@unisi.it.

Recapiti: **Via Banchi di Sotto, 55 - Tel. 0577 232272 - Fax 0577 232256.**

Stampa: **Centro Stampa dell'Università.**

Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 448 del 12 novembre 1984